

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-07-2018

ISOLE

SICILIA CATANIA	09/07/2018	18	Incendiata l'auto del responsabile delle assunzioni della ditta rifiuti <i>R.p.</i>	3
SICILIA CATANIA	09/07/2018	18	Aci Catena, auto provoca fuga di gas <i>Mario Grasso</i>	4
SICILIA CATANIA	09/07/2018	18	Staccata la croce di ferro pericolante <i>Salvo Sidoti</i>	5
SICILIA CATANIA	09/07/2018	18	Focolai a S. Maria di Licodia a Paternò e a Caltagirone A Castiglione lambita casa <i>Nunzio Leone</i>	6
SICILIA CATANIA	09/07/2018	19	I geologi ai sindaci: Una rete d'emergenza condivisa <i>F.v.</i>	7
SICILIA CATANIA	09/07/2018	19	Rischio vulcanico, Comuni senza piano di protezione <i>Francesco Vasta</i>	8
UNIONE SARDA	09/07/2018	17	Tutte le ferite del Molentargius <i>Giorgia Daga</i>	9
UNIONE SARDA	09/07/2018	20	Fiamme nei campi <i>Redazione</i>	10
UNIONE SARDA	09/07/2018	24	Da qui non si scappa Festa di san Cosimo addio <i>Tonio Pillonca</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	09/07/2018	6	Sicilia - Un incendio danneggia i locali di un'azienda <i>Redazione</i>	12
GIORNALE DI SICILIA	09/07/2018	16	Ragusa Ibla week end di protezione civile Cri <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	09/07/2018	16	Lentini, l'amianto assedia il distaccamento vigili del fuoco <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	09/07/2018	16	Via Luigi Spagna, rogo distrugge una Piaggio Vespa <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	09/07/2018	13	Incendio a Sciacca, case evacuate: danneggiati 3 camion <i>Redazione</i>	16
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	09/07/2018	15	Emergenza spazzatura, una notte di roghi <i>Elio Indelicato</i>	17
NUOVA SARDEGNA	09/07/2018	17	Un centro addestrativo per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	18
SICILIA AGRIGENTO	09/07/2018		Prima Pagina	19
SICILIA AGRIGENTO	09/07/2018	11	Incendio distrugge un capannone e due camion <i>Giuseppe Recca</i>	21
meteoweb.eu	08/07/2018	1	- Agricoltura, Coldiretti: il grano sardo a rischio estinzione - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	22
ansa.it	08/07/2018	1	Migranti, in 106 a Messina - Sicilia <i>Redazione</i>	25
ansa.it	08/07/2018	1	Migranti: in 106 a Messina accolti da magliette rosse. Salvini: "Chieder? stop navi internazionali" - Cronaca <i>Redazione</i>	26
cagliaripad.it	08/07/2018	1	Fiamme a Serramanna, incendio brucia macchia mediterranea <i>Redazione</i>	27
strettoweb.com	08/07/2018	1	Incendio in pieno centro a Messina: in fiamme l'auto del sindaco di Novara di Sicilia <i>Redazione</i>	28
lasicilia.it	08/07/2018	1	Rogo in deposito rifiuti, nube di fumo <i>Redazione</i>	29
lasicilia.it	08/07/2018	1	Incendio minaccia abitazioni a Sciacca: appartamenti vengono evacuati <i>Redazione</i>	30
livesicilia.it	08/07/2018	1	Incendio in un magazzino Evacuate alcune abitazioni <i>Redazione</i>	31
messinaora.it	08/07/2018	1	Novara di Sicilia, in fiamme l'auto del sindaco Bertolami <i>Redazione</i>	32
palermo.repubblica.it	08/07/2018	1	Vasto incendio a Sciacca: evacuate alcune case <i>Redazione</i>	33
sicilia24h.it	09/07/2018	1	Sciacca vasto rogo ha danneggiato alcuni mezzi di un'azienda agricola, evacuate diverse abitazioni <i>Redazione</i>	34
unionesarda.it	09/07/2018	1	- Brexit, si dimette il ministro Davis. Polemiche con Theresa May - <i>Redazione</i>	35
agrigentoweb.it	08/07/2018	1	La Sicilia alla guida di Slow Food Italia <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 09-07-2018

agrigentoweb.it	09/07/2018	1	Incendio a Cannatello (Video) <i>Redazione</i>	38
siciliainformazioni.com	08/07/2018	1	Scossa di terremoto registrata nelle isole Eolie, lieve entità <i>Redazione</i>	39

MALETTO

Incendiata l'auto del responsabile delle assunzioni della ditta rifiuti

Sul luogo del rogo trovate tracce di liquido infiammabile

[R.p.]

MALETTO Incendiata l'auto del responsabile delle assunzioni della ditta rifiuti Sul luogo del rogo trovate tracce di liquido infiammabile Un incendio auto doloso, che sicuramente è stato perpetrato a scopo intimidatorio, o peggio ancora, per qualche ritorsione. Sono queste le piste più probabili su cui stanno indagando i carabinieri della stazione di Maletto e quelli della Compagnia di Randazzo, dopo l'incendio di un'auto avvenuto il sabato notte a Maletto, mentre era in sosta in via Conte Manfredi. L'incendio è scoppiato intorno a mezzanotte e mezza. Ad accorgersi delle fiamme un passante, che oltre a dare l'allarme, ha iniziato lo spegnimento grazie ad un estintore che aveva nella sua auto. L'opera di spegnimento è stata poi completata grazie a un altro estintore, e all'arrivo sul posto della squadra di vigili del fuoco di Maletto, prontamente intervenuti dopo la chiamata. A cui, poco dopo, si sono aggiunti i colleghi di Randazzo. L'auto è stata seriamente danneggiata. Poi le dovute conclusioni, con il ritrovamento di tracce di liquido infiammabile, che unito al fatto che le fiamme sono partite contemporaneamente davanti e dietro, lasciano pochi dubbi sul fatto che l'incendio sia di origine dolosa. Il proprietario, un 45enne del luogo, è responsabile della ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti, e già in passato, ha subito degli atti vandalici come il taglio delle ruote nella stessa macchina. Stavolta un atto ancora più grave, sulla cui origine si potrebbero ipotizzare diverse cause. Ogni anno in questo periodo, la ditta opera spesso assunzioni a tempo determinato, e sono in tanti a sperare di essere chiamati a lavorare, anche se per brevi periodi. Al vaglio anche la probabile ritorsione di qualche operaio insoddisfatto. Ipotesi che potrebbero essere presto suffragate dalle prove. Infatti, il gesto compiuto è stato ripreso da delle telecamere poste sulla strada, le cui immagini sono Il proprietario ha già subito atti vandalici come il taglio delle ruote della stessa auto al vaglio degli inquirenti. Queste immagini potrebbero dare un volto, e soprattutto un perché ad un gesto inatteso e che desta molta preoccupazione. All'operaio, sono giunti diversi messaggi di solidarietà, da parte di tanti cittadini.

R.P. -tit_org- Incendiataauto del responsabile delle assunzioni della ditta rifiuti

Aci Catena, auto provoca fuga di gas

[Mario Grasso]

Si rompe il freno a mano e l'auto va ad impattare contro le colonnine della rete del metano, provocando la fuga di gas. È accaduto ieri sera, ad Aci Catena, nella via Mazzaglia, una strada assai ripida alla confluenza con via Pozzo. Non sono mancati i lunghi momenti di paura da parte dei residenti, preoccupati del fatto che qualche scintilla potesse innescare un incendio e, addirittura, un'esplosione. Diverse telefonate sono dunque partite all'indirizzo della centrale operativa dei vigili del fuoco. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici della società di distribuzione del gas, che hanno isolato la zona e provveduto alla riparazione delle colonnine danneggiate dall'autovettura. Il delicato intervento si è protratto per più di un'ora, anche se per la messa in sicurezza in sé è stato necessario un tempo minore. Alla fine, comunque, la situazione è tornata alla normalità. MARIO GRASSO -tit_org-

ADRANO. Complesso intervento dei vigili del fuoco del gruppo speleo alpino fluviale in uno dei campanili del monastero di Santa Lucia
Staccata la croce di ferro pericolante

[Salvo Sidoti]

ADRANO. Complesso intervento dei vigili del fuoco del gruppo speleo alpino fluviale in uno dei campanili del monastero di Santa Lu Per raggiungere la cupola è stata necessaria un'autoscala arrivata da Palermo UN EDIFICIO SIMBOLO sa.si.) L'ex monastero di Santa Lucia è uno dei beni architettonici simbolo di Adrano che si estende per tutta via Roma di fronte alla villa comunale. Sul prospetto si ergono due campanili alle cui estremità sono collocate due cupole quadrangolari. In cima sono ben visibili le rispettive croci e l'angelo "segnavento". A causa del forte vento di qualche settimana fa, si è piegata la croce di una delle cupole. L'operazione è stata complessa, ma alla fine tutto si è svolto nella massima sicurezza e senza danni. Dopo un lungo intervento, alle 16,40 di ieri la croce in ferro a rischio crollo, collocata da più di 250 anni sulla cupola di uno dei due campanili dell'ex monastero di Santa Lucia, è stata in parte tagliata e portata a terra dai pompieri del Safdi Catania, il gruppo speleo alpino fluviale, in sinergia con i pompieri adraniti. Un intervento necessario dopo che la struttura in ferro, costituita oltre che dalla croce e da un angelo segnavento posti su un grossa basamento di pietra, si era piegata probabilmente a causa del forte vento. Scattato l'allarme, sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Adrano, ma nel primo tentativo di raggiungere la croce pericolante non è stata sufficiente l'autoscala di 33 metri che si è fermata a pochi metri dal punto di intervento, situato a circa 40 metri di altezza, è stato pertanto necessario un secondo tentativo, che ha visto impegnati sino alla tarda serata di sabato i vigili del fuoco di Palermo che hanno portato un'autoscala più lunga e con la quale hanno effettuato il primo intervento di messa in sicurezza. Le operazioni sono riprese ieri, quando via Roma è stata di nuovo chiusa al traffico. L'intervento è stato effettuato nel pomeriggio e ha visto in azione i pompieri del gruppo speleo alpino fluviale di Catania e quelli di Adrano. 1 pompieri sono stati imbracati per tagliare pezzi della croce, staccarla dal basamento in pietra ed eliminare il pericolo del crollo della croce in ferro. Croce e angelo segnavento sono stati consegnati al parroco don Giuseppe Calambrogio. Un plauso ai pompieri per l'eccellente lavoro - dice il sacerdote - la Croce e l'Angelo torneranno al loro posto ma serve il contributo degli enti competenti. SALVO SIDOTI In alto l'autoscala portata dai vigili del fuoco di Palermo. A destra, in alto, i pompieri durante l'intervento e sotto la croce e l'angelo portato a terra -tit_org-

GLI INCENDI DI IERI**Focolai a S. Maria di Licodia a Paternò e a Caltagirone A Castiglione lambita casa***[Nunzio Leone]*

CL I INCENDI DI IERI Focolai a S. Maria di Licodia a Paternò e a Caltagirone A Castiglione lambita casa Diversi incendi si sono verificati nella giornata di ieri; le fiamme hanno lambito alcune abitazioni private e hanno danneggiato anche zone boscate. A Paternò mezzo ettaro di terreno boscato ha preso fuoco. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco che ha spento le fiamme, ed evitato che le stesse si propagassero. Hanno preso fuoco querce, roverelle, ginestre e grano. In contrada Calderara, in territorio di Castiglione, è divampato un vasto incendio che ha interessato 20 ettari di superficie. Sul posto è stato necessario l'arrivo di squadre del Corpo forestale e dei vigili del fuoco che sono stati impegnati per due ore e mezzo. Più erano i punti fuoco accesi in diverse proprietà private, favoriti dal vento che soffiava. Hanno bruciato querce, uliveti, vigneti e macchia mediterranea disseminati di sterpaglie e rovi. Una casa è stata lambita dal fuoco. Incendio anche a Caltagirone nella contrada Commendatore, in cui hanno preso fuoco due ettari di terreno con presenza di macchia mediterranea. In un terreno privato di via La Rosa a Santa Maria di Licodia, duemila mq di superficie è andata bruciata con presenza di alberi da frutta. 1 residenti allarmati dal pericolo che le fiamme si avvicinavano alle loro case, hanno tentato invano di spegnerle, e solo dopo l'arrivo delle squadre antincendio il rogo è stato spento. NUNZIO LEONE In contrada Calderara, in territorio di Castiglione, più punti fuoco sono stati accesi in diverse proprietà private. Bruciati querce, uliveti, vigneti e macchia mediterranea disseminati di sterpaglie e rovi -tit_org-

LA PROPOSTA ACCOLTA DA LINGUAGLOSSA, PIEDIMONTE, NICOLOSI E BELPASSO

I geologi ai sindaci: Una rete d' emergenza condivisa

[F.v.]

LA PROPOSTA ACCOLTA DA LINGUAGLOSSA, PIEDIMONTE, NICOLOSI E BELPASSO I geologi ai sindaci: Una rete d'emergenza condivisa Erano solo in quattro, ma le promesse le hanno fatte lo stesso. All'invito dei geologi hanno risposto solo quattro sindaci: Salvo Puglisi(Linguaglossa), Ignazio Puglisi (Piedimonte), Angelo Pulvirenti (Nicolosi), Daniele Motta (Belpasso), impegnatisi a lavorare per dare vita al "sistema Etna" a partire proprio dalla protezione civile. Non cancellando i confini comunali che sembrano servire a poco in alta quota. Ma seguendo il modello che ha indicato il geologo Carlo Cassaniti, descrivendo i dettagli del protocollo fra i sei Comuni di Etna sud varato nel 2016. I sindaci di allora si impegnarono a coordinare fra loro le ordinanze di chiusura dell'accesso in alta quota in caso d'eruzione. La procedura stenta infatti proprio nella fase dei Comuni, e per questo in passato la Prefettura, rappresentata al dibattito dal vice prefetto Rosaria Giuffrè, interveniva con il blocco a quota 1900. Dopo l'allarme dell'ingv e la diramazione del livello di allerta correlato dalla Protezione civile, i sindaci, cosa che non accadeva prima del protocollo, emettevano ordinanze con stesse altitudini e una rete di cancelli d'emergenza comune. Quanto fatto nel 2016, ha spiegato Cassaniti, ha funzionato durante le eruzioni del 2017, ma può ancora migliorare. Ad esempio estendendosi al versante nord. Dai sindaci di Piedimonte e Linguaglossa è arrivato l'ok alla proposta. Salvo Puglisi, neoeletto al comitato esecutivo del Parco dell'Etna, ha rilanciato l'idea di fare dell'ente la cabina di regia che manca. D'altronde proprio nel consiglio del Parco siedono ben venti sindaci: Basterebbe far funzionare il Parco, tocca ai sindaci cooperare e dare il giusto rilievo alle questioni etnee, ha detto. Dal sindaco Pulvirenti è invece arrivata l'idea di varare un protocollo unitario fra i due versanti, proposito accolto anche dal viceprefetto Giuffrè. F.V. Una recente eruzione (sopra) e (a destra) l'Etna visto da Sud -tit_org- I geologi ai sindaci: Una rete emergenza condivisa

Rischio vulcanico, Comuni senza piano di protezione

Un groviglio di competenze che complica la vita sull' Etna

[Francesco Vasta]

Rischio vulcanico, Comuni senza piano di protezione Un groviglio di competenze che complica la vita sull'Etna Una curva a Belpasso, l'altra a Nicolosi. E c'è chi trova persino divertente poter fare, semplicemente girando intorno al cratere centrale dell'Etna, il giro di otto Comuni. Sono addirittura tredici le città che estendono la loro competenza territoriale fino alla vetta del vulcano patrimonio Unesco. Dato poco noto, finanche alle stesse amministrazioni che si ritrovano perlopiù spicchi di terreno desertici e semi irraggiungibili. Così accade che la strada provinciale 92 Etna Sud conduca alla stazione turistica di Nicolosi nord snodandosi, però soprattutto nel vicino Comune di Belpasso e con manutenzione e cura affidata all'ex Provincia. Più d'attualità il caso della pista per i crateri di Etna Nord, divisa fra Linguaglossa e Castiglione, enti che solo oggi, dopo cinque anni, hanno trovato l'accordo del project financing per la sua gestione. L'Etna è dunque unico e maestoso, ma suo malgrado sul vulcano è proiettato un garbuglio di competenze incrociate e spesso sovrabbondanti, che si trasformano in un reticolo di inefficienza, ritardi. Che tutto ciò possa diventare un problema in caso di emergenza, lo si è apertamente appurato nel corso del convegno "Etna: prevenzione e pianificazione" voluto dal Centro studi del ir'DEaPOINT" f.v.) Della singola rita del caso Etna se ne sono accorti pure negli Stati Uniti, Il vulcano è infatti l'unico "decipoint" al mondo- Lo ricorda la rivista Conde Mast traveler, mutuandola parola dai più noto quadripoint, il monumento dei Quattro Angoli dove si toccano Utah, Colorado, Arizona e New Mexico. Sull'Etna in ci ma si toccano: Nicolosi. Zafferana, Sant'Alno, Linguaglossa, Castiglione, Randazzo, Maletto. Sronte, Adrano, BlancaviSta. Consiglio nazionale dei geologi a Nicolosi, con il coordinamento del geólogo Carlo Cassaniti. Serve pianificare il rischio vulcanico - lo hanno ripetuto gli esperti - per consentire a turisti, e non solo, di vivere la montagna in sicurezza. Ma grande è la confusione sotto il cielo, e per avere un quadro finalmente favorevole serve lo sforzo unitario di tutti gli attori istituzionali in campo. Partendo, ad esempio, dai piani comunali di protezione civile: Non tutti i comuni etnei sono dotati di strumenti di tale tipo evoluti e aggiornati, ha ricordato Fabio Tortorici, presidente del Centro studi. Ma di sindaci del vulcano che potevano cogliere l'importanza dell'appello ce n'erano solo quattro su tredici: assenti Zafferana, Ragalna, Bronte, Biancavilla,Adrano, Maletto, Randazzo, Castiglione, Sant'Alfio e anche la stessa Città metropolitana. La scena, così, se l'è presa la scienza. Stefano Branca, responsabile unità funzionale Vulcanologia dell'Istituto nazionale di geofísica e vulcanologia, ha mostrato il dietro le quinte del costante monitoraggio attuato dai ricercatori sull'Etna, dai segreti delle 450 stazioni di rilevamento a quello che accade durante un'eruzione. Carmelo Ferlito, ordinario di geologia, ha raccontato le insidie del vulcano a partire da foto e testimonianze dalla sua ampia esperienza sul campo. Spazio anche per i responsabili dei Dipartimenti nazionali e regionali di Protezione civile e per il Parco dell'Etna, l'ente che dovrebbe essere il naturale collante fra istituzioni, ha spiegato il dirigente vulcanologo Salvo Caffo, ma che si trova sprovvisto degli uomini e dei mezzi necessari per incidere. FRANCESCO VASTA La gestione. Strade e boschi amministrati da 13 enti territoriali, il solo cratere centrale da otto L'INCONTRO ORGANIZZATO DAL CENTRO STUDI DEI CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGICI -tit_org-

Tutte le ferite del Molentargius

Nelle giornate di maestrale gli incendiari sono sempre all'opera

[Giorgia Daga]

Il presidente del Parco Vincenzo Tiana: L'area è protetta ma ci vuole maggiore rispetto. Nelle giornate di maestrale gli incendiari sono sempre lì. C'è ancora l'odore acre del fumo a due passi dai fenicotteri rosa. Dalla porta del parco, in via Molentargius, distese nere accolgono i visitatori dell'area umida. Sono le ferite dei primi incendi, solo all'inizio di una stagione che si preannuncia difficilissima. I piromani hanno atteso pazientemente che si alzasse il maestrale per colpire già tre volte. I segni sono lì, sotto gli occhi di tutti. Assieme a canneti, vegetazione e sterpaglie, è stata ridotta in cenere anche la passerella dietro via Della Musica, quella che durante l'anno è attraversata soprattutto dalle scolaresche in visita, guidate dagli esperti di educazione ambientale dell'associazione per il parco di Molentargius. Alunni e insegnanti ammiravano soprattutto la salicornia, una pianta tipica delle aree umide che, più forte della devastazione, sta già cercando di ricrescere nel deserto di fumo. È un brutto segnale che un parco così importante ogni anno venga colpito dagli incendi, commenta il presidente dell'associazione per il parco di Molentargius Vincenzo Tiana, il problema purtroppo è a monte. Il parco è protetto ma tutto intorno ci sono migliaia di residenti. La realtà è che ci vuole maggiore rispetto da parte delle persone. Ci sono i rischi legati alle discariche e in determinati periodi dell'anno il problema dei bracconieri. È fare da barriera ai vandali ci sono 52 cancelli, ma non basta nemmeno questo e anzi, in alcuni casi, sbarre e ringhiere fungono da ostacolo alle forze antincendio che devono raggiungere i punti più interni dell'area umida. Il personale del parco e la forestale hanno le chiavi ma spesso capita che arrivino prima le squadre della Protezione civile che devono attendere l'apertura, perdendo attimi spesso possono essere decisivi. Nel corso degli anni, prosegue Tiana, i vandali hanno distrutto idrovore, paratie e tutto ciò che è capitato a tiro. Per questo i cancelli sono fondamentali. E c'è ancora il rischio che la discarica sotterranea di via Bizet, sepolta lo scorso settembre sono una fitta coltre di terra e argilla, possa risvegliarsi, a causa proprio dell'azione sconsiderata degli incendiari. Per questo l'allerta è massima. L'ultima volta per avere ragione delle fiamme è stato necessario anche l'ausilio di un elicottero che ha sparato acqua per aiutare le forze a terra. L'anima più fragile del parco è quella che corre tra via Fiume e via San Benedetto. È qui che a dominare sono soprattutto le sterpaglie, ed è qui che gli idranti sistemati lungo la strada sono fuori uso da anni. Questo tratto poi è il regno delle discariche: distese di rifiuti che vanno a colmare i canali di deflusso creando gravi problemi. Proprio gli idranti che dovrebbero costituire uno degli strumenti fondamentali per combattere i roghi sono inutilizzabili, molti divelti, distrutti e abbandonati tra l'erba. La questione non è di oggi: in via Fiume erano stati appaltati i lavori per una serie di opere pubbliche che non erano stati poi portati a termine perché l'azienda che se ne stava occupando è fallita. Per questo motivo gli idranti non sono ancora attaccati alla rete. Il Comune stava cercando di sbloccare la questione relativa al collaudo ma il problema non è stato ancora risolto. Il problema è stato sollevato più volte anche dal comitato di residenti a Quartello. In via Fiume non è stato fatto niente, dice la vice presidente del comitato Lesya Pavlova, sono passati due anni da quell'incendio che aveva distrutto il parco fino alla rotatoria di Margine Rosso e nulla è cambiato. La recinzione è inesistente, così come la pulizia del ciglio stradale che ancora non è stata fatta e a dominare sono l'erba secca e i rifiuti. Giorgia Daga RIPRODUZIONE RISERVATA IL FUOCO HA GIÀ COLPITO TRE VOLTE E NON È MAI STATO IL CASO: CANNETI, VEGETAZIONE E STERPAGLIE IN CENERE INSIEME ALLA PASSERELLA VICINO VIA DELLA MUSICA. VA

NDALI Il parco di Molentargius anche questa estate è stato preso di mira dai vandali che hanno appiccato il fuoco per tre volte mandando in cenere canneti e sterpaglie. C'è polemica sulla chiusura dei cancelli che impediscono i soccorsi. MESawi -tit_org-

Fiamme nei campi

[Redazione]

SILIQUA Ancora incendi nel territorio di Siliqua. In fiamme le campagne di Santa Maria, situate nella periferia del paese. Il rogo, probabilmente doloso, è scoppiato nel primo pomeriggio di sabato, interessando una superficie di cinque ettari con coltivazioni d'orzo e fieno, in cenere anche numerose rotoballe. L'opera di spegnimento - effettuata dalle squadre dei volontari del Pan, Gea, l'autobotte di Forestas, gli agenti del Corpo forestale - è stata particolarmente impegnativa a causa del forte vento. In aiuto sono arrivati anche l'elicottero della base di Marganai, e diversi agricoltori alla guida dei loro trattori. Le bonifiche sono state concluse intorno alle 17. (a. e.) RIPRODUZIONE RISERVATA L'incendio [A.C.] -tit_org-

ANUSEI

Da qui non si scappa Festa di san Cosimo addio*[Tonio Pillonca]*

LANUSEI. Problemi di sicurezza: chiesetta campestre senza vie di fuga. Le statue di san Cosimo e san Damiano nei giorni di Ferragosto, saliranno alla chiesetta sull'altipiano come ogni anno, sul carro trainato da un giogo di buoi. Li seguirà la processione dei fedeli in preghiera, come accade da tre secoli. Ma nel piazzale davanti al tempio nessuno suonerà l'organetto, taceranno i cantanti. I riti religiosi sono salvi, una delle feste di piazza più sentite a Lanusei no. Cancellata perché il comitato non è in grado di garantire le misure di sicurezza richieste dalla commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli. E la sagra di Maria Ausiliatrice, sempre campestre, avrà la stessa sorte. MAI SUCCESSO. È dal 1959 che faccio parte del comitato di san Gosimo, ma una cosa del genere non era mai accaduta. Anch'io non ricordo nulla di simile. Antonio Usai Sa Morti, 78 anni, e Antonio Usai Mascrittu, 62, pseudonimi d'obbligo vista l'omonimia, parlano di sconfitta storica sul sagrato della chiesa immersa tra i lecci di un bosco splendido. Che però - sostengono i custodi della sicurezza pubblica - può diventare una trappola mortale. Sebbene, beffardamente, il luogo di culto dista appena cento metri in linea d'aria dalla base antincendi della Protezione civile. OPERAZIONE RISCHIATUTTO. L'anno scorso le norme in vigore erano le stesse, ma io mi sono assunto la responsabilità della sicurezza, rischiando grosso. Riccardo Usai Sa Morti, figlio di Antonio e ora presidente del comitato, firmò il documento che diede il via libera ai festeggiamenti ma quest'anno ha alzato bandiera bianca. Per avere l'autorizzazione era necessario individuare almeno due vie di fuga. Una si sarebbe potuta ricavare abbattendo un muretto a secco che separa i territori comunali di Lanusei ed Elini, l'altra creando una strada quasi parallela a quella esistente. A febbraio - ricordano quelli del comitato - abbiamo anche fatto un sopralluogo con gli amministratori comunali. Risultati? Zero. LA SPERANZA. Irrecuperabile l'appuntamento di quest'anno si apre uno spiraglio per il futuro. Stiamo partecipando a un bando regionale legato al turismo religioso - anticipa Davide Burchi, sindaco di Lanusei - per avere i finanziamenti necessari a migliorare le aree e le chiese campestri di san Cosimo, di Maria Ausiliatrice e, in sinergia con il Comune di Elini, della Madonna del Carmelo. Questa può essere la chiave per riaprire lo scrigno di una tradizione secolare che non deve andare perduta. Tonio PiMonca RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Siacca

Sicilia - Un incendio danneggia i locali di un'azienda*[Redazione]*

O Siacca Un incendio danneggia i locali di un'azienda Un vasto incendio divampato a Siacca, nella periferia a nord del centro abitato. Le fiamme hanno lambito anche alcune case della contrada Ferrare, una delle più recenti aree di espansione della cittadina. Carabinieri e protezione civile hanno evacuato gli appartamenti. L'incendio ha anche raggiunto il magazzino di un'azienda agricola, incendiando due trattori ñ minacciando una stalla. Ignote le cause del rogo. -tit_org- Sicilia - Un incendio danneggia i locali di un'azienda

Ragusa Ibla week end di protezione civile Cri

[Redazione]

RAGUSA ÂÉÁ WEEKEND DI PROTEZIONE CIVILE CRI Ragusa. Il capoluogo ibleo invaso dai volontari della Croce rossa (nella foto una delle squadree), per l'undicesima edizione del mémorial Marcello Giuffrida la competizione regionale che vede i volontari siciliani confrontarsi in simulazioni di primo soccorso. Un bei momento ospitato quest'anno a Ragusa Ibla. Nel week end si è tenuto anche il quinto Meeting regionale dei Giovani della Cri. La Cri di Ragusa ha preparato un percorso di gara in cui le nove squadre partecipanti si sono confrontate in simulazioni di incidenti di vario tipo. Prima classificata è stata la squadra di Acireale, a seguire Catania e Nicosia. Molto partecipato anche il meeting riservato ai giovani. In totale oltre 450 i volontari provenienti da tutta la Sicilia che si sono dati appuntamento a Ibla. Tanti i cittadini e i turisti che hanno assistito. ('DABO*) -tit_org-

rogo all ' Alba Imballaggi.

Lentini, l' amianto assedia il distaccamento vigili del fuoco

[Redazione]

ROGO ALL'ALBA IMBALLAGGI. Il sindaco Saverio Bosco: La zona oggetto dell'incendio è stata sottoposta a manutenzione e un privato sta redigendo il piano di bonifie Lentini, l'amianto assedia il distaccamento vigili del fuoco LENTINI A Lentini i vigili del fuoco del distaccamento convivono, da quindici anni, con l'amianto e con le discariche abusive di contrada Riciputo. È quanto denunciano i rappresentanti sindacali, dopo l'ennesimo incendio del 27 giugno che ha sollevato la vicenda legata alla grave situazione ambientale causata dalla presenza di una considerevole quantità di amianto abbandonato e la mancata bonifica dell'ex Alba sud, dicono i ricorrenti. I lavori di bonifica - aggiungono - non sono mai stati realmente portati a termine, comportando un aumento del rischio da esposizione di amianto. Noi giornalmente conviviamo con l'amianto depositato a pochi metri dalla caserma. L'ultimo incendio ha messo a rischio anche la caserma. Le fiamme e il fumo non hanno permesso di intervenire subito, recita una nota della Fp Cgil, Fns Cisl e Confai, secondo la quale la situazione è diventata insostenibile. La situazione ambientale denunciata dai vigili del fuoco del distaccamento di Lentini attraverso le organizzazioni sindacali mette a rischio anche gli artigiani, i loro di pendenti che lavorano nell'ex agglomerato del centro Asi, nonché per tutti coloro che giornalmente sono costretti a recarsi nella sede di contrada Carrubbazza e Riciputo. Le organizzazioni sindacali hanno inviato una lettera al sindaco di Lentini Saverio Bosco, al prefetto Giuseppe Castaido, alla Procura, al direttore regionale dei vigili del fuoco, al comandante provinciale. L'incendio dello scorso 27 giugno - scrivono - rimette in discussione la bonifica dell'area dell'exAlba Imballaggi struttura in ferro con copertura in amianto presenti ancora oggi in grande quantità. Chiediamo la verifica, tramite un'agenzia preposta della campionatura dell'area interessata. Sulla vicenda i consiglieri comunali Maria Cunsolo, Francesca Reale, Giuseppe Santocono e Renzo Vinci hanno chiesto al presidente del Consiglio comunale Giuseppe Innocenti la convocazione di una seduta ad hoc urgente per affrontare la questione della ex Alba Imballaggi. È importante - hanno aggiunto i vigili del fuoco - che le autorità competenti intervengano prima che sia troppo tardi. Noi inizieremo la nostra protesta. In merito all'incendio avvenuto il 27 giugno scorso, il sindaco di Lentini ha presentato una denuncia alla polizia contro ignoti. È del tutto evidente - dice Saverio Bosco - che una mano criminale nel pomeriggio del 27 giugno scorso abbia messo a repentaglio la sicurezza di migliaia di cittadini e soccorritori con un gesto folle e intenzionale. Abbiamo interessato tutte le istituzioni a tutti i livelli e attendiamo risposte. La zona è stata bonificata, con la realizzazione di alcuni interventi di manutenzione straordinaria. Abbiamo chiesto ad un privato di presentare un progetto per la bonifica dove dovrebbe nascere una nuova struttura. ('SDS') - tit_org- Lentini, amianto assedia il distaccamento vigili del fuoco

Siracusa

Via Luigi Spagna, rogo distrugge una Piaggio Vespa*[Redazione]*

9 Siracusa Non sono stati trovati elementi s0' propedeutici all'avviato delle inutili da parte dei vigili del fuoco per dagini per capire sed sia o meno do- accertare la natura del rogo che ha 1 a causa G"i distrutto la notte scorsa una Piaggio "Volanti, nel crso dei controlli hanVespa parcheggiata in via Luigi Spa- no denunciato una quarantacingna, a Siracusa. Il rogo si è sviluppa- quenne accusata di violazioni della to sul veicolo a due ruote di proprie-sura limitativa della libertà per- tà di un cinquantottenne. L'incendio sonaìeaHa quale era P0 si è sviluppato trenta minuti dopo la mezzanotte, quando sono arrivate al centralino di via Von Platen le telefonate di residenti, allarmati che le fiamme potessero esterndersi alle vetture. Sul posto sono arrivati anche gli agenti della sezione Volanti della Questura per i rilievi del ca- -tit_org-

Contrada ferraro.

Incendio a Sciacca, case evacuate: danneggiati 3 camion

[Redazione]

CONTRADA FERRARO. Il rogo sarebbe partito da alcune sterpaglie. A lungo il fumo scuro sprigionato è stato visibile a diversi chilometri di distanza. Incendio a Sciacca, case evacuate: danneggiati 3 camion. Due camion e un furgone di proprietà di un'azienda agricola sono andati a fuoco, ma per spegnere le fiamme divampate ieri pomeriggio in una vasta area di Sciacca compresa tra la via Sant'Agata dei Goti e la sottostante contrada Ferraro sono dovute intervenire squadre dei vigili del fuoco di Sciacca, Agrigento, Santa Margherita Belice e Cianciana oltre agli uomini ed ai mezzi del Corpo Forestale. Le fiamme sono partite dalla via Acerra e poi si sono propagate rapidamente, favorite dal forte vento che per tutta la giornata di ieri soffiava sulla città di Sciacca. Così in poco tempo il fuoco ha bruciato i due camion e il furgone dell'azienda agricola che opera nella zona. Ma è stato necessario anche fare uscire degli animali da una stalla, far evacuare, durante le operazioni di spegnimento, alcune abitazioni. La zona, infatti, pur essendo a cavallo tra la periferia nord e le campagne della città, è densamente abitata. I vigili del fuoco hanno operato con grande attenzione e sono riusciti ad avere ragione delle fiamme senza l'intervento di elicotteri. Polizia municipale, carabinieri e commissariato di polizia hanno sempre tenuto sotto stretto controllo la zona, evitando che la gente potesse avvicinarsi all'area interessata dall'incendio, estesa decine di ettari. L'incendio minacciava anche aziende agricole, tra le quali La Madre Terra, ed ha danneggiato alcune recinzioni. Non sono stati trovati elementi per indicare la natura dolosa dell'incendio, ma ulteriori accertamenti verranno effettuati così come scatteranno i controlli previsti dal protocollo promosso dalla Procura della Repubblica di Sciacca. Il protocollo ha contribuito, nel 2017, alla riduzione degli incendi del 30 per cento rispetto all'anno precedente nel territorio di competenza dell'ufficio giudiziario, ma anche a una sensibile riduzione delle notizie di reato, passate da 81 a 41. Da un lato si è attivato un sistema di accertamento più completo per risalire subito ai proprietari delle aree interessate ed a verificare il rispetto delle regole, in particolare il divieto di compiere operazioni che possano favorire il pericolo di incendio e l'obbligo di realizzare i viali tagliafuoco, e dall'altro il protocollo è stato un validissimo deterrente per indurre gli stessi privati a seguire le direttive in materia a cominciare dai regolamenti sulle modalità di impiego dei fuochi controllati nelle attività agricole. Il Procuratore della Repubblica di Sciacca, Roberta Buzzolani, e il sostituto Carlo Boranga, che ha lavorato al testo del protocollo, operano con le compagnie dei carabinieri di Sciacca, Castelvetro e Cammarata, l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Agrigento e di Trapani, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Agrigento e di Trapani, la Polizia Municipale ed i Comuni attraverso gli uffici tecnici. Per Sciacca si è passati, per il territorio di competenza della Forestale, da 89 a 75 incendi, per Ribera da 130 a 97, per Menfi da 82 a 34. Enorme la differenza in comuni, come Alessandria della Rocca, da 106 a 44, Bivona, da 70 a 41, Caltabellotta da 95 a 63. Un calo anche in tutta l'area Belicina, con Santa Margherita, da 55 a 35, e Montevago, da 34 a 9. Il totale è stato di 562 contro gli 893 dell'anno precedente. (*GP) SUPOSTO L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE E VIGILI DEL FUOCO -tit_org-

Emergenza spazzatura, una notte di roghi

0 Grave rischio d ' inquinamento per le nubi tossiche di diossina che si sprigionano nell ' aria che diventa irrespirabile

[Elio Indelicato]

CASTELVETRANO. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire nella via Amerigo Vespucci e nel viale Manganelli in contrada Strasatto per spegnere le fiamme. Grave rischio d'inquinamento per le nubi tossiche di diossina che si sprigionano nell'aria che diventa irrespirabile. Da settimane alcune vie per esempio Campobello, Via Cristoforo Colombo, la Via Circonvallazione e la via Uno a Triscina, sono colmi di spazzatura. Il Polo Tecnologico di contrada Airone è già saturo. Elio Indelicato CASTELVETRANO. Si fa sempre più drammatica la situazione dei rifiuti a Castelvetro. Ormai è emergenza roghi dolosi. Nella notte fra sabato e domenica i vigili del fuoco sono dovuti intervenire nella via Amerigo Vespucci e nel viale Manganelli in contrada Strasatto per spegnere le montagne di sacchi di immondizia date alle fiamme. Quasi ogni notte i vigili del fuoco vengono chiamati a spegnere le fiamme che avvolgono anche i materassi, buttati per le strade. con il grave rischio d'inquinamento per le nubi tossiche di diossina che si sprigionano nell'aria facendola diventare irrespirabile. In questo senso arrivano gli inviti dagli stessi vigili del fuoco a non bruciare la spazzatura. Ma la gente è esasperata, da settimane alcune vie per esempio Campobello, Via Cristoforo Colombo, la Via Circonvallazione e la via Uno a Triscina, sono colmi di spazzatura. Il Polo Tecnologico di contrada Airone a Castelvetro è già saturo. Il conferimento delle 37 tonnellate di immondizia nella discarica di Trapani va a rilento e si parla anche di un provvedimento dei Commissari di potere conferire in una discarica privata della vicina Sciacca. Unico denominatore comune è la confusione che regna e lo stesso provvedimento dei Commissari di istituire uno speciale gruppo di lavoro a supporto del Nopa, che dovrebbe vigilare il conferimento dei rifiuti, da fare assieme ai dipendenti della Dusty, sembra non costituire una priorità. Se prima il territorio non viene bonificato dalle tonnellate di spazzature, frazioni comprese, che senso ha contrawenzionare? I cittadini hanno l'obbligo di collaborare ma bisogna che si organizzi e si pubblicizzi da subito, i giorni di ritiro della differenziata con la consegna dei cassonetti. Attualmente la gente non sa più quando conferire, gli orari in cui passano gli operatori della Dusty, ai quali scadrà molto presto il contratto già in proroga. Ma anche la ditta aggiudicataria del servizio per i prossimi cinque anni, come ha affermato il commissario Salvatore Caccamo ha seri problemi per alcuni ricorsi al TAR che rallentano il passaggio delle consegne. Il Commissario da parte sua continua a rapportarsi giornalmente con il Prefetto e la Regione per cercare di uscire da questo tunnel. Lo stesso ricorda che: sono stati acquistati nuovi cassonetti per creare delle aree di stoccaggio dei rifiuti differenziati, ma che non sono stati collocati per che si rischia un uso improprio. Non mancano le lamentele anche sullo stato di pulizia del cimitero. Intanto a partire dalle ore nove di oggi e fino a quando la situazione non tornerà alla normalità, il Comitato Orgoglio Castelvetronese allestirà un presidio h. 24 in piazza Umberto I, di fronte a Palazzo Pignatelli, per manifestare pacificamente il grave disagio della città. Una manifestazione che vuole portare all'attenzione dell'opinione pubblica un problema che si trascina da mesi e non si vedono ancora sbocchi. Un sit-in permanente per calanutare anche l'attenzione dei mass media sull'opportunità di un intervento forte per liberare Castelvetro dai rifiuti. Anche in questa occasione il Comitato, si legge in una nota: ricusa ogni tentativo di strumentalizzazione politica dell'iniziativa, esprime solidarietà nei confronti della Commissione Straordinaria e dichiara alla stampa ed alle altre Istituzioni coinvolte nella problematica dello smaltimento dei rifiuti di essere contraria ad ogni interpretazione che possa travisare le reali intenzioni del Comitato. **DA QUESTA MATTINA UN PRESIDIO IN PIAZZA**

ZA PER PROTESTARE Nella foto: alcuni cassonetti in fiamme (foto archivio) -tit_org-

Un centro addestrativo per i vigili del fuoco

Il Comune cede un'area accanto all'attuale caserma per la formazione di squadre speciali di soccorso

[Redazione]

Il Comune cede un'area accanto all'attuale caserma per la formazione di squadre speciali di soccorso; i OLBIA I vigili del fuoco hanno un'area tutta loro da dedicare all'addestramento dei gruppi speciali. Il Comune ha infatti ceduto a titolo gratuito un'area in zona Basa al Comando provinciale dei vigili. Si tratta del vasto terreno che si trova alle spalle della caserma olbiese. Qui sarà allestito un centro di addestramento per tutto il personale che opera nei gruppi speciali del soccorso. L'accordo per la cessione dell'area è stato sottoscritto nel palazzo comunale dal sindaco Settimo Nizzi e dall'ingegnere Mario Falbo, comandante provinciale dei vigili del fuoco. In particolare, l'area ceduta dal Comune sarà utilizzata per l'addestramento dei Gos, i Gruppi operativi speciali: si tratta di quei nuclei che intervengono con i mezzi di movimento terra in determinate situazioni di emergenza, come per esempio alluvioni, terremoti e crolli e che hanno la capacità di poter operare rapidamente e con efficacia anche in aree interessate da macerie. Quello che verrà realizzato di Olbia è il secondo campo di addestramento in Sardegna, dopo quello di Iglesias, e sarà al servizio di tutto il nord dell'isola. In questo modo i vigili del fuoco, per il loro addestramento, non saranno più costretti a operare in aree esterne. Piena soddisfazione è stata espressa sia dal sindaco Settimo Nizzi che dal comandante provinciale Mario Falbo, che hanno sottolineato il valore particolare che un servizio di specializzazione e addestrativo come questo rappresenta sia per la città, e per il territorio e per l'intera isola. La firma della cessione tra il sindaco Nizzi e il comandante Mario Falbo OB â ĩ giga -tit_org-

Prima Pagina

M At.Neàfiel! LA SICILIA Agrig ' I E' M., MoWtMfM LUNEDÌ 9 LUGLIO 2018 e provincia Redazione: viaBattisti, 91. 0922 29588 agngcno@lastdi!a-it LICATA. Tolleranza zero per l'abbandono in strada dei rifiuti CfUSEPPE CEÌLUfiA Pi MORTE PIPARO. Salma dissequestrata Domani i funerali CALCIO. I movimenti di mercato in Eccellenza e Promozione TOMtMO BUTERfi PAC.BAGNO DI FOLLA per il ñi-òà ãiïi della città San Calogero ancora una volta per le strade della sua città Sotto un sole cocente là gente ha atteso' uscita del santo dal suo santuario e dopo averlo ricoperto di baci e attenzioni lo ha seguito in processione per le vie del centro FRANCESCO IH MARE ĐÀÑ. 14 NARO. Vasile Lupescu, 44 anni. con una spedizione punitiva ha spedito al Creatore Costantin Pinau di 36 anni Uccide connazionale con un colpo di zappa Tra i 2 che si erano affrontati qualche ora prima dinanzi a un locale non correva buon sangue NARO. Sabato sera si erano affrontati delle tame "sceneggiate" tra itadini rumeni che. finiscono li. I più esagitato, invece, dopo essers al - cercare l'altro. fin sotto casa, con lui, ad accompagna rio moglie e fi- sono trovati "faccia a faccia" è e la violenza, e si è inaterialiiz- mena. bracciante agricolo, a quella che. sembra essere una vera e propria spedizione punitiva, si è porta da lavoro ha colpito. un voite stantin Pinau. rrentasettenne, non c'è stato nulla da fare. E' morto poco dopo in ospedale. Lupescu. in seguito ad un ' indagine lampo ', coordinata dalla Procura della Repubblica ài Agrigento. è dai Carabinieri della Stazione di Naro. insieme ai loro delta Compagnia di Licata. e del Reparto di Agrigento. E" accusato di omicidio. La moglie e figlio dell ' omicida. fermati pure loro, sono stati scritti sui registro degli indagati per vari reati, due romeni, con le rispettive moglie e figli, si denti, da tempo, nel centi di Naro. genti na. sia per la crudeltà, sia per i sarebbe all'origine de l 'e sp los ione ['assassino, accanirsi furiosamente con una zappa, contro il connazionale. Un rappono malato. tré fé due famiglie, fatto di liti. ripicche. offese reciproche, che hanno fatto scoppiare la rabbia omicida, in passato ci sarebbe stato anche qualche intervento da parte dei militari per ripristinare la calma. Ma la situazione nel tempo non è cambiata. nesimo caso di "giustizia fai da tè" (come ha affermato recentemente na di Naro. quando i due uomini e iLupescu. in rispettivi familiari, hanno dato vitaseguito ad ad una accesa discussione, e da li a un ' indagine poco. dalle parole sono passati allelampo. vie di fatto. Si sono azzuffati, pie-coordinata dalla chiandosi. Qualcuno! ha separati-Procura della Sembrava finita lì la baruffa. Non è Repubblica di sEato così. Lupescu. non ci ha - Agrigento, è mito sopra, hs aspettato mattino,stato individuato e in compagnia di moglie e ñglio. si e tato è diretto in via Donnaligara. neidai Carabinieri. E quartiere Sant'Erasmo. casaaccusato di del trentasettenne- QuesE'uitimoomkhSo- la appena uscito in strada, è stato as-mogBe e il figlio salito dall'aggressore.deHomidida, Sarebbe scoppiata un ' altra lite.(ènnati owe mento della consorte e figlio di Lu- iscritti su! pescu, mentre in difesa della vitti-registro degB ma, sarebbe intervenuta la moglie,indagati per vaii Ail'improvviso neila mani dei qua-reati. rantaquattrenne e spuntata!a zappa. con la quaie, ha colpito il conna- Nel frattempo in via Donnaligara cata e Agrigento. Agli investigatori sono bastate poche indagini per ri- duare e fermare i protagonisti della sanguinosa vicenda. Sia Lupescu. che la moglie e figlio. sono stati portati in caserma, e sottoposti ad interrogatorio. Anche 'aggressore è rimasto ferito e medicato. Il magistrato di turno, titolare del fascicolo lit di rito. per il rumeno ha disposto la custodia in carcere. Neila strada teatro del fatto di sangue, per oltre due ore, aiano iare"!a scena del delitt

o. Sono ancora tanti i dubbi da chiarire. ANTONINO HAVANA ZONA SAN CALOGERO A SCIACCA Incendio distrugge un capannone e due camion grosso incendio che ha danneggiato due camion e mandato in fumo un casolare dove venivano alle - Le fiamme sono cominciate da un'area incolta nelle vicinanze dei cimitero, in via San Calogero, poi sono state spinte dal vento fina in via S. Agata datofumo due grossi camion parcheggiati negli spazi esterni à!ß una casa- Solo il pronto intervento impedito che le fiamme avvolgessero anche l'abitazione. Ma per i due autoveicoli e per vari oggetti vere ' incendio ed evitare che coinvolgesse le abitazioni, dove i residenti a loro volta avevano attivato i propri impianti idrici per tenere lontano il to i risultati sperali, ma il vento forte alimentava un cane e

un cavallo, portati fortunatamente in salvo- In campo anche la Protezione civile comu- vità di spegnimento che i vigili del fuoco stavano portando avanti. Il fumo nel frattempo avvolgeva il quartiere Ferraro, dove sidente del pericolo che incombeva-quella parte del centro abitato si è venuta a creare una situazio- del forte vento che dal primo pomeriggio ha cominciato spirare su Sciacca. Fino a sera' è stata preoccupazione sulle conseguenze dell'incendio. che è incolta, ma che pare fosse stata regolarmente pulita dal proprietario, nel rispetto di una specifica situazioni di pericolo determinate da incendi. Nei nicipale ha effettuato dei controlli e fatto scattare avevano ripulito i terreni di propria competenza. GIUSEPPE RECCA SOMMATINO -tit_org-

ZONA SAN CALOGERO A SCIACCA

Incendio distrugge un capannone e due camion

[Giuseppe Recca]

ZONA SAN CALOGERO A SCIACCA SCIACCA - Due interi quartieri a nord di Sciacca avvolti dal fumo ieri pomeriggio a causa di un grosso incendio che ha danneggiato due camion e mandato in fumo un casolare dove venivano allevati degli animali. Le fiamme sono cominciate da un'area incolta nelle vicinanze del cimitero, in via San Calogero, poi sono state spinte dal vento fino in via S. Agata dei Goti, dove hanno lambito le abitazioni e mandato in fumo due grossi camion parcheggiati negli spazi esterni di una casa. Solo il pronto intervento dei vigili del fuoco del locale distaccamento ha impedito che le fiamme avvolgessero anche l'abitazione. Ma per i due autoveicoli e per vari oggetti custoditi nel giardino, non c'è stato nulla da fare. I pompieri hanno tentato, riuscendoci, di circoscrivere l'incendio ed evitare che coinvolgesse le abitazioni, dove i residenti a loro volta avevano attivato i propri impianti idrici per tenere lontano il fuoco. L'azione incessante dei pompieri ha prodotto i risultati sperati, ma il vento forte alimentava nel frattempo altri focolai. Il fuoco ha mandato in fumo anche un casolare dove c'erano delle galline, un cane e un cavallo, portati fortunatamente in salvo. In campo anche la Protezione civile comunale, impegnata a dare sostegno alla difficile attività di spegnimento che i vigili del fuoco stavano portando avanti. Il fumo nel frattempo avvolgeva la via Lioni e il quartiere Ferraro, dove carabinieri e polizia cercavano di avvertire la popolazione residente del pericolo che incombeva. In quella parte del centro abitato si è venuta a creare una situazione di grave allarme e di serie emergenza a causa del forte vento che dal primo pomeriggio ha cominciato a spirare su Sciacca. Fino a sera c'è stata preoccupazione sulle conseguenze dell'incendio, scaturito da un focolaio partito da un'area privata che è incolta, ma che pare fosse stata regolarmente pulita dal proprietario, nel rispetto di una specifica ordinanza comunale che in questo periodo obbliga i privati a tenere pulito per evitare che si creino situazioni di pericolo determinate da incendi. Nei giorni scorsi il settore ambiente della polizia municipale ha effettuato dei controlli e fatto scattare delle sanzioni nei confronti di cittadini che non avevano ripulito i terreni di propria competenza. GIUSEPPE RECCA I VIGILI DEL FUOCO HANNO SPENTO L'INCENDIO -tit_org-

- Agricoltura, Coldiretti: il grano sardo a rischio estinzione - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Agricoltura, Coldiretti: il grano sardo a rischio estinzione Coldiretti Sardegna ha analizzato la crisi cerealicola nell'Isola che potrebbe portare "all'estinzione per il grano sardo" A cura di Filomena Fotia 8 luglio 2018 - 13:05 grano Continuando di questo passo in Sardegna non si coltiverà neppure un kg di grano: lo annuncia Coldiretti Sardegna che ha analizzato la crisi cerealicola nell'Isola che potrebbe portare all'estinzione per il grano sardo. Dai 30 euro del 2014 ha cominciato a calare, 27 euro l'anno successivo per poi crollare a 21 nel 2016 (0,21 centesimi al kg) pagati al produttore che non bastano neppure a coprire i costi di produzione. Quest'anno il prezzo partito sempre da 21 euro sta scendendo anche di 6 euro (15-16 euro) per un peso specifico basso a causa delle continue piogge. Una calamità perché la lunga umidità e gli sbalzi di temperatura non hanno consentito uno sviluppo regolare del chicco ed hanno creato ambiente ideale per lo sviluppo dei parassiti. Questo ha abbassato la qualità e dato carta bianca ai trasformatori nella contrattazione. Negli ultimi 20 anni la cerealicoltura sarda ha perso i due terzi dei produttori e della superficie coltivata. Una annata come questa, in cui oltre ai mali atavici del settore (concorrenza sleale delle importazioni, mancanza di concorrenza) si somma una piovosità straordinaria, rischia di essere letale per il settore se non ci saranno interventi immediati, concreti e mirati, rischia di chiudere il libro di un settore storico dell'agricoltura sarda. Produrre un kg di grano costa, secondo un'indagine condotta dal professor Angelo Francarelli, 24 euro al quintale (24 centesimi al kg) con una resa di 27 quintali a ettaro. Insomma da tre anni i cerealicoltori producono in perdita. I costi di produzione sono più alti di quelli incassati dai cerealicoltori nella vendita. Da tre anni i cerealicoltori producono in perdita di 2-3 euro a quintale che quest'anno, in alcuni, sale a 8-9 euro. Perdita, che a conti fatti, sale ulteriormente, perché le rese stanno scendendo: quest'anno si sta raccogliendo intorno ai 25 quintali ad ettaro anziché 27/30. Il grano ha una qualità inferiore: il peso specifico è passato da una media di 81-82 a 72-73. Insomma se dal 2015 ai cerealicoltori per pagarsi un caffè gli servivano 5 chilogrammi di grano, quest'anno dovranno aggiungerne altri 2 ed arrivare a 7 kg. Se nel 2014 il contadino guadagnava 30 euro da un quintale di grano, nel 1976 (42 anni fa) portava a casa 48 mila lire. Un valore che è addirittura calato nel confronto diretto, mentre tutti gli altri costi sono cresciuti a dismisura: per esempio il concime nel '76 costava 5 mila lire oggi 45 euro, con un aumento del 1400%. [Parigi-spieghe-di-grano-a-Place-Vendome-La Presse/Xinhua] Stesse differenze di percentuali che ritroviamo tra il costo del grano in campo e in tavola con la pasta o il pane. Da una indagine Coldiretti, nel passaggio dal campo alla pasta il prezzo aumenta di circa il 500%, mentre dal grano al pane addirittura del 1400%. Questo sta a significare che lungo la filiera è qualcuno che perde e qualche altro che intasca lauti compensi. Chi perde, come al solito, è chi lavora la terra. Dove vanno a finire invece questi lauti margini di incasso? Rischio estinzione cerealicoltore. Questo sistema sta lasciando tante vittime lungo il cammino e rischia, in annate come questa, di accelerare il processo che sta portando i cerealicoltori a lasciare le terre incolte. Da una indagine di Laore risulta che nel quindicennio che va dal 2000 al 2015 i contadini che coltivavano grano si sono dimezzati: sono passati da 12.395 nel 2000 a 6.190 nel 2015, con un 50,1%, mentre negli ultimi 3 anni ne abbiamo perso un'ulteriore 10-12%. Ma se parliamo delle superfici coltivate esodo dal grano non cambia. Anzi forse negli ultimi anni è cresciuto anche di più. La Sardegna tra la fine dell'800 e inizi del '900 era la seconda regione dopo la Sicilia in cui si coltivava più frumento duro in Italia: 158.000 ettari su 1,29 milioni totali (dato Laore). Dai dati del 2016 è scesa al decimo posto con soli 36.399 ettari su un totale nazionale pressoché simile (1,3 milioni). Ma è un dato in continuo aggiornamento in perdita per isola. Anno successivo, il 2017, infatti, gli ettari coltivati sono 30.584, con una perdita di ulteriori 5.815 ettari. In 12 anni, dal 2004 al 2015 la Sardegna ha perso il 60 per cento (58.129) della superficie coltivata a grano duro, passando da 96.710 ettari a 38.581 del 2015. Nei due anni successivi (2017) ne ha perso ancora 8 mila (7.997 precisamente) arrivando a 30.584 ettari. Quest'anno sono ancora meno e non è difficile prevedere il segno meno anche per il prossimo anno (si deve solo quantificare la perdita che vista l'annata e i prezzi

sarà probabilmente la più consistente degli ultimi anni). La zona della Sardegna che più di tutte soffre questa crisi ad oggi inesorabile è quella del Sud dove si coltivano i due terzi delle superfici: nel 2016 circa 25 mila ettari erano coltivati nelle ex provincie del Medio Campidano, Sulcis e Cagliari. Dai dati forniti da Laore nel 2014 le superfici erano così distribuite sui 38.581 totali: 12.545 Cagliari; 9.985 Medio Campidano; 6.420 Sassari; 5.465 Oristano; 1.949 Sulcis; 1.450 Nuoro; 618 Ogliastra; 149 Gallura. È dunque a serio rischio la cerealicoltura. I circa 6 mila produttori e 30 mila ettari coltivati continuando di questo passo potrebbero solo scendere di numero. La conquista dell'etichettatura di origine nella pasta è stato un fatto storico per i produttori e consumatori italiani grazie alle battaglie della Coldiretti. Ma non basta, anche se rappresenta un freno per il peggior nemico del grano made in Italy: la concorrenza sleale delle importazioni, che sono di grano ma sempre di più anche di semilavorati (la pasta congelata pronta all'evitare). Importiamo grano del quale conosciamo poco della provenienza e dei metodi di produzione (arriva principalmente dal Canada, Stati Uniti ed est Europa). Spesso si tratta di grano vecchio di oltre quattro anni sul quale non vengono effettuate delle analisi che viaggia in condizioni igienico sanitarie discutibili (per usare un eufemismo). Per questo ci deve essere il blocco delle importazioni a dazio zero e controlli sul 100 per cento del grano importato. È necessario mettere in atto le politiche chieste da Coldiretti anche in campagna elettorale. I 5 punti presentati a tutte le forze politiche e ai candidati alla Camera ed al Senato, prevedono, oltre all'estensione dell'etichetta di origine a tutti i prodotti dell'agroalimentare, anche di togliere il segreto sulle importazioni. De-segretare le destinazioni dei flussi di importazioni, anche per verificare gli arrivi di prodotti da Paesi che non rispettano norme analoghe a quelle italiane rispetto all'uso di prodotti chimici o alla tutela dei lavoratori. Come avviene con le importazioni di grano dal Canada trattato con glifosato in pre-raccolta e vietato in Italia perché considerato potenzialmente cancerogeno. L'etichettatura di origine, inoltre, va accompagnata da un cambiamento culturale, quello della lettura delle etichette. I consumatori sono sempre più attenti quando acquistano il cibo, non si fermano al costo ma leggono anche l'etichetta cercando, dove è presente, l'origine. Occorre continuare e incentivare soprattutto a scuola e comunque tra i più piccoli, i percorsi didattici di educazione alimentare. Le amministrazioni pubbliche, che tanto hanno fatto in questi anni, dovrebbero ugualmente irrobustire la presenza di prodotti locali nelle mense, così come è necessario vincolare la ristorazione pubblica a corsie preferenziali per le produzioni locali. Ogni anno in Sardegna si somministrano tra i 10-12 milioni di pasti nelle mense, il che significa un consumo medio di circa 66 mila quintali di pasta. Tanto in questo settore può essere fatto anche dai trasformatori. Esempio della Biraghi con il pecorino etico (accordo di filiera trasparente che garantisce un prezzo equo anche ai produttori) sarebbe salutare anche nella filiera del grano, per tutti i sardi, dai produttori ai consumatori. Un accordo quello Coldiretti Sardegna Biraghi, premiato dai consumatori come dimostrano i numeri: in poco più di un anno le confezioni del peco

rino etico sono presenti in 2500 punti vendita in Italia, con una distribuzione ponderata del 54% sia in Piemonte sia in Sardegna (regioni di origine di Biraghi e Coldiretti Sardegna). La Coldiretti è impegnata su tutti i livelli per arginare la crisi di questo settore. La dura presa di posizione di questi anni ha consentito di ottenere l'etichetta di origine per la pasta, fondamentale per cercare di invertire la rotta in un settore che ci vede leader mondiali per il consumo pro capite (26kg a testa) e dove però più di un pacco di pasta su tre è prodotto con grano di origine straniera, mentre nel pane la percentuale supera il 50 per cento. Inoltre Coldiretti ha siglato un accordo di filiera per la pasta biologica con il Gruppo Casillo (leader mondiale nella trasformazione e commercializzazione del grano duro). È un settore che merita maggiore attenzione da parte di tutti ammonisce il direttore di Coldiretti Cagliari Luca Saba -. Le continue piogge, che finalmente hanno e stanno consentendo di riempire tutti i bacini rimasti vuoti lo scorso anno a causa della siccità, stanno dall'altra penalizzando soprattutto i cerealicoltori con perdite importanti che vanno a sommarsi ad una remunerazione del grano troppo bassa e già sotto i costi di produzione. Chiederemo conto ai nostri rappresentanti nel Parlamento perché si mettano in pratica i 5 punti che abbiamo presentato in campagna elettorale a costo zero ed approvare nei primi 100 giorni di governo. In particolare quello che chiediamo di togliere il segreto sulle importazioni riguarda da vicino le importazioni di grano che poi ci ritroviamo nei trasformati come la pasta. Così come chiediamo alla

regione maggiore attenzione per la valorizzazione dei prodotti locali a cominciare dalle mense pubbliche. Nell'immediato occorre garantire anche un incentivo al reddito che argini le perdite dovute alla calamità naturale di quest'anno. Le piogge hanno acuito emesso il dito nella piaga di un settore in forte crisi evidenzia il presidente di Coldiretti Cagliari Efisio Perra -. Come organizzazione ci siamo già attivati per inviare ad alcune amministrazioni comunali le lettere in cui sollecitiamo la richiesta del riconoscimento della calamità naturale. Inoltre chiediamo sensibilità alle istituzioni per venire incontro a questi ingenti perdite e allo stesso tempo per sederci ad un tavolo e studiare insieme una politica per rilanciare il settore.

Migranti, in 106 a Messina - Sicilia

[Redazione]

(ANSA) - MESSINA, 8 LUG - Centinaia di persone con le magliette rosse, che derivano all'iniziativa promossa ieri da Libera, Anpi, Arci e Legambiente a favore dell'accoglienza migranti, hanno accolto ieri sera a Messina la nave militare irlandese Samuel Beckett con a bordo 106 migranti approdata nel molo Norimberga. Le operazioni di primo soccorso sono state coordinate dalla Prefettura di Messina, con la collaborazione di Capitaneria, forze dell'ordine, Croce Rossa e associazioni di volontariato. Tra i migranti 93 uomini, 11 minorenni e due donne, una delle quali incinta. Da primi riscontri sembra che il primo soccorso sia avvenuto in zona Sarlibica nella notte fra il 4 e il 5 luglio, poche ore dopo che il gommone era partito da Garabulli. Il pattugliatore irlandese, dopo aver effettuato il soccorso, ha chiesto a Roma il permesso di sbarcare i migranti, e dal Viminale è arrivata l'indicazione di Messina.

Migranti: in 106 a Messina accolti da magliette rosse. Salvini: `Chieder? stop navi internazionali` - Cronaca

[Redazione]

Centinaia di persone con le magliette rosse, che aderivano all'iniziativa promossa ieri da Libera, Anpi, Arci e Legambiente a favore dell'accoglienza dei migranti, hanno accolto ieri sera a Messina la nave militare irlandese Samuel Beckett con a bordo 106 migranti approdata nel molo Norimberga. Le operazioni di primo soccorso sono state coordinate dalla Prefettura di Messina, con la collaborazione di Capitaneria, forze dell'ordine, Croce Rossa e associazioni di volontariato. Tra i migranti 93 uomini, 11 minorenni e due donne, una delle quali incinta. Da primi riscontri sembra che il primo soccorso sia avvenuto in zona Sar libica nella notte fra il 4 e il 5 luglio, poche ore dopo che il gommone era partito da Garabulli. Il pattugliatore irlandese, dopo aver effettuato il soccorso, ha chiesto a Roma il permesso di sbarcare i migranti, e dal Viminale è arrivata l'indicazione di Messina. "Dopo aver fermato le navi delle Ong, giovedì porterò al tavolo europeo di Innsbruck la richiesta italiana di bloccare l'arrivo nei porti italiani delle navi delle missioni internazionali attualmente presenti nel Mediterraneo. Purtroppo i governi italiani degli ultimi 5 anni avevano sottoscritto accordi (in cambio di cosa?) perché tutte queste navi scaricassero gli immigrati in Italia, col nostro governo la musica è cambiata e cambierà". Lo rende noto il vice premier e ministro dell'Interno Matteo Salvini che la prossima settimana parteciperà al primo vertice dei ministri degli Interni Ue nel corso del semestre a presidenza austriaca.

Fiamme a Serramanna, incendio brucia macchia mediterranea

[Redazione]

DaRedazione Cagliari-8 luglio 2018incendi-fiamme-nella-valle-della-luna-santa-teresa Un incendio si è sviluppato nelle campagne di Serramanna. E attualmente in corso intervento della protezione civile. Il fumo è ben visibile per chilometri sulla 131. L'area colpita dal fuoco, che ha interessato la macchia mediterranea, è vasta anche per via del vento di Maestrale. [Commenti](#)

Incendio in pieno centro a Messina: in fiamme l'auto del sindaco di Novara di Sicilia

[Redazione]

8 luglio 2018 16:13 Incendio in pieno centro a Messina, in fiamme l'auto del sindaco di Novara di Sicilia: indagini in corso per risalire ai responsabili. Incendio in pieno centro a Messina. Alle prime luci dell'alba di oggi i Vigili del Fuoco sono intervenuti per spegnere il rogo appiccato ad un Audi A3 parcheggiata a Piazza Antonello. Il mezzo è di proprietà del sindaco di Novara di Sicilia Girolamo Bertolami, ma utilizzato dalla moglie insegnante. Non sembrano esserci dubbi sull'origine dolosa del rogo. In corso le indagini delle Forze dell'Ordine, che hanno già acquisito le immagini delle telecamere della zona per individuare i responsabili.

Rogo in deposito rifiuti, nube di fumo

[Redazione]

MILANO, 8 LUG - Un incendio si è sviluppato la scorsa notte in un deposito rifiuti ingombranti dell'Amsa, l'Azienda milanese servizi ambientali, attorno alla mezzanotte in via Riccardo Lombardi, alla periferia nord ovest del capoluogo lombardo. Sul posto sono intervenute otto squadre dei vigili del fuoco e tuttora i pompieri stanno lavorando anche se non possono accedere all'interno del deposito per spegnere definitivamente le fiamme. Allertati il 118, anche se non risultano feriti, la polizia locale e l'Arpa, l'ente che si occupa di monitorare qualità dell'aria, poiché, da quanto si apprende, si è sviluppata anche una densa coltre di fumo che potrebbe essere a rischio di tossicità.

Incendio minaccia abitazioni a Sciacca: appartamenti vengono evacuati

[Redazione]

Sciacca (Agrigento) - Un vasto incendio divampato oggi a Sciacca (Ag), nell'area periferica a nord del centro abitato. Le fiamme hanno lambito anche alcune case della contrada Ferraro, una delle più recenti aree di espansione della cittadina. Carabinieri e protezione civile hanno evacuato gli appartamenti. L'incendio ha anche interessato il magazzino di un'azienda agricola, incendiando due trattori e minacciando una stalla. A lungo il fumo scuro sprigionato dal fuoco è stato visibile anche a diversi chilometri di distanza dal luogo dell'incendio. Ignoto le cause che lo hanno generato.

Incendio in un magazzino Evacuate alcune abitazioni

[Redazione]

PALERMO - Un vasto incendio divampato oggi a Sciacca (Ag), nella periferia anord del centro abitato. Le fiamme hanno lambito anche alcune case dellacontrada Ferraro, una delle più recenti aree di espansione della cittadina.Carabinieri e protezione civile hanno evacuato gli appartamenti. L'incendio haanche interessato il magazzino di un'azienda agricola, incendiando due trattorie minacciando una stalla. A lungo il fumo scuro sprigionato dal fuoco è statovisibile anche a diversi chilometri di distanza dal luogo dell'incendio. Ignotele cause che lo hanno generato.(ANSA).

Novara di Sicilia, in fiamme l'auto del sindaco Bertolami

[Redazione]

[auto_sindaco-696x735]Sembra essere di matrice dolosa incendio che ha mandato in fumo Audi A3 del sindaco di Novara di Sicilia, Girolamo Bertolami. La vettura era parcheggiata in piazza Antonello, all'angolo con via Sant'Agostino. Sul posto i Vigili del Fuoco che hanno contattato i carabinieri del NORM. Le indagini sono state poi affidate al Nucleo Operativo del Comando Carabinieri Messina Centro, che sta indagando a ritmi serratissimi e ha già acquisito le immagini delle telecamere della zona. (AMn)

Vasto incendio a Sciacca: evacuate alcune case

[Redazione]

Il rogo ha anche interessato il magazzino di un'azienda agricola, bruciando due trattori e minacciando una stalla08 luglio 2018Un vasto incendio è divampato oggi a Sciacca, nella periferia a nord del centroabitato. Le fiamme hanno lambito anche alcune case della contrada Ferraro, una delle più recenti aree di espansione della cittadina. Carabinieri e protezione civile hanno evacuato gli appartamenti. L'incendio ha anche interessato il magazzino di un'azienda agricola, bruciando due trattori e minacciando una stalla. A lungo il fumo scuro sprigionato dal fuoco è stato visibile anche a diversi chilometri di distanza dal luogo dell'incendio. Ignoto le cause che lo hanno generato. Tags Argomenti: provincia Agrigento Protagonisti:

Sciacca vasto rogo ha danneggiato alcuni mezzi di un'azienda agricola, evacuate diverse abitazioni

[Redazione]

Sciacca vasto rogo ha danneggiato alcuni mezzi di un azienda agricola, evacuate diverse abitazioni Un vasto incendio divampato oggi a Sciacca (Ag), nella periferia a nord del centro abitato. Le fiamme hanno lambito anche alcune case della contrada Ferraro, una delle più recenti aree di espansione della cittadina.[1531070301659]Carabinieri e protezione civile hanno evacuato gli appartamenti. L'incendio ha anche interessato il magazzino di un azienda agricola, incendiando due trattori e minacciando una stalla. A lungo il fumo scuro sprigionato dal fuoco è stato visibile anche a diversi chilometri di distanza dal luogo dell'incendio. Ignote le cause che lo hanno generato.

- Brexit, si dimette il ministro Davis. Polemiche con Theresa May -

[Redazione]

Terremoto politico in Gran Bretagna: nella notte si è dimesso David Davis, il ministro inglese per la Brexit. La decisione è stata presa in polemica con la premier Theresa May per la posizione "troppo morbida" tenuta da quest'ultima in merito all'uscita del Regno Unito dalla Ue. "L'attuale tendenza politica e la tattica - scrive Davis nella sua lettera di dimissioni - rendono sempre meno probabile" che la Gran Bretagna lasci l'unione doganale e il mercato unico. "Non sono d'accordo con la tua caratterizzazione della linea politica sulla quale abbiamo trovato un accordo venerdì nella riunione di governo", ha risposto la premier riferendosi all'incontro che si è svolto con i ministri per ricomporre la frattura tra euroscettici e pro Ue. (Unioneonline/s.s.)

La Sicilia alla guida di Slow Food Italia

[Redazione]

[slowfood_1] "Cheese 2007"[INS::INS] Mettere a valore tutte le risorse positive che compongono la nostra Associazione, innumerevoli e di sostanza, sarà lo strumento che permetterà di raggiungere gli obiettivi ambiziosi che ci poniamo nei prossimi due anni. Continuare a parlare ai produttori, ai consumatori, alle giovani generazioni, diventa lo strumento indispensabile per aspirare a cambiare il sistema alimentare, spostando il baricentro verso i temi della vera sostenibilità. È con queste parole che Francesco Sottile, agronomo e docente di Biodiversità e uguaglianza delle colture agrarie all'Università di Palermo, ha accolto oggi il suo nuovo incarico nel Comitato Esecutivo di Slow Food Italia, che ha riunito 650 delegati a Montecatini Terme per il IX Congresso nazionale. Il docente dell'Università di Palermo Francesco Sottile è stato eletto oggi nel nuovo esecutivo nazionale dell'associazione della Chiocciola[INS::INS] Sottile è impegnato sul piano scientifico in diversi progetti nazionali e internazionali ed è componente di organismi operativi presso il Mipaaf. In Slow Food ha cominciato vent'anni fa dal mondo dei Presidi siciliani allargando sempre più la propria collaborazione sul piano tecnico e associativo anche all'estero. Stiamo vivendo una fase storica della nostra Associazione che segnerà la strada per un futuro straordinario, in Italia come nel mondo. La dichiarazione di Chengdu, Cina ottobre 2017, con le mozioni approvate a sostegno della nostra nuova via, rappresentano una linfa vitale che ha rinnovato molti entusiasmi nei territori in cui Slow Food è presente e dove la sua attività è stata al centro di iniziative importanti. Da quel momento, in tutte le nostre Condotte, in tutti i consessi regionali, all'interno del nostro Consiglio nazionale, le parole rinnovamento, inclusività, apertura, ascolto, sorriso, disponibilità, hanno acquisito nuova forza nei dialoghi e nei confronti e dovranno continuare a farlo per portare la nostra rete italiana a presentarsi degnamente al prossimo Congresso Internazionale del 2020. Ci impegniamo a far nostri i temi delle migrazioni, della giustizia del cibo che consumiamo, del sostegno della rete dei giovani, dell'agricoltura sociale, della riqualificazione ambientale, della mobilità sostenibile così come della lotta a qualsiasi tipo di sfruttamento ambientale, umano e sociale nel sistema produttivo agricolo dei nostri territori. Il nostro modo di guardare alla biodiversità è stato e continua ad essere unico nel mondo, al confronto con la moltitudine di associazioni ed organizzazioni che lavorano sulla conservazione della biodiversità con le quali pure già collaboriamo e sempre più collaboreremo. Questa ricchezza dovrà essere al centro della nostra attività attraverso il nostro progetto dei presidi, lo sviluppo dei mercati della terra, il consolidamento della rete dell'alleanza dei ristoratori. Ma anche attraverso il rafforzamento delle reti territoriali così come quelle tematiche che stanno svolgendo e possono svolgere un ruolo fondamentale nel nostro Paese, soprattutto in aree con specifiche fragilità. E questo impegno dovrà convergere in modo ancora più forte nell'ambito delle campagne internazionali come quella sugli orti in Africa che ci hanno già visto impegnati negli anni scorsi o quella sul cambiamento climatico che merita una strategia attenta a partire proprio dai nostri territori con la consapevolezza di come si svolge a livello globale. [Clicca qui per leggere il testo integrale dell'intervento dei sette componenti il nuovo Comitato Esecutivo](#) Chiamati a dirigere l'Associazione nel percorso di rinnovamento che porterà al Congresso del 2020, i sette componenti portano in dote la loro variegata esperienza nella rete Slow Food italiana. Insieme a Sottile: Massimo Bernacchini, cinquant'anni, vive e lavora a Orbetello, dove è attivo nel mondo della cooperazione e della pesca. Dal 2006 è membro della Segreteria Regionale di Slow Food Toscana e consigliere nazionale; Giorgia Canali, classe 1986, vive a Cesena dove lavora come giornalista. Nel 2010 viene eletta fiduciaria, contribuendo alla nascita della Rete giovani di Slow Food in Italia; Antonio Cherchi, sassarese, 63 anni, commercialista, vive e lavora a Modena. Dal 2010 al 2014 è stato presidente di Slow Food Emilia-Romagna; dal 2015 ha ricoperto l'incarico di Tesoriere e consigliere nazionale; Silvia De Paulis, agronoma, dal 1998 al Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Dal 2009, dopo il

terremoto che ha sconvolto Aquila, ha contribuito alla realizzazione prima del progetto 10 orti per 10 tendopoli e poi del Mercato Contadino; Giuseppe Orefice, tecnologo alimentare, ha 42 anni e dal 2014 è formatore nell'ambito del progetto Orto in Condotta e docente Master of Food; è il presidente uscente di Slow Food Campania e Basilicata; Gaia Salvatori, classe 1989, componente della rete giovane di Slow Food Roma. Laurea in Comunicazione nel 2012 e specialistica in Marketing. In Cile lavora con Slow Food allo sviluppo dei Mercati della Terra, mentre oggi in Perù segue un progetto di conservazione produttiva della foresta amazzonica. [Clicca qui](#) per le biografie dei sette componenti del Comitato Esecutivo di Slow Food Italia. Assumere un ruolo nel Comitato Esecutivo di Slow Food Italia è una gratificazione per la grande attività svolta in lunghi anni di condivisione di progetti e di iniziative, in Italia e nel mondo. Ma è anche una responsabilità soprattutto in un momento in cui vogliamo condividere un percorso finalizzato ad dare forza ai nostri territori quali primi interpreti del buono, pulito e giusto. Sarà, quindi, necessario ascoltare le nostre comunità, contribuire alla loro crescita, al loro rafforzamento e alla loro capacità gioiosa di animare i territori e di portare avanti, ciascuno con le proprie capacità e potenzialità, i temi a noi più cari. Ciò dovrà avvenire in Sicilia così come in tutte le altre regioni italiane in cui la nostra presenza dovrà rafforzarsi nel rispetto di una visione internazionale che rende grande Slow Food nel mondo e ha dichiarato Sottile. Tutti i territori italiani, e quindi anche la Sicilia, regalano a Slow Food tante esperienze di diversità in termini culturali, ambientali, agronomici e produttivi. La diversità e la sua valorizzazione rimane lo strumento principale che permette alla nostra Associazione di avere una rete così vasta in moltissimi territori del mondo, una rete in grado di contribuire alla diffusione dei temi che ormai da oltre un trentennio portiamo avanti in merito al sostegno dei produttori di piccola scala, delle loro produzioni di eccellenza nel rispetto delle peculiarità ambientali e sociali che ogni territorio manifesta. La mia esperienza siciliana, in tal senso, sarà messa a disposizione e a valore all'interno di Slow Food Italia, oggi come in passato, per creare un'unica voce che vedrà il nostro movimento unito a livello mondiale ha concluso il nuovo membro del Comitato Esecutivo di Slow Food Italia. [INS::INS][INS::INS]

Incendio a Cannatello (Video)

[Redazione]

[incendio-a][INS::INS][INS::INS][INS::INS][INS::INS]

Scossa di terremoto registrata nelle isole Eolie, lieve entità

[Redazione]

[terremoto-sicilia] Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Una scossa di magnitudo 2.5 è stata registrata alle Isole Eolie (Messina) alle 21.38. Lo riferisce Ingv. Nei giorni scorsi ci sono state altre scosse, l'ultima a Polizzi Generosa. ex sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, ha posto attenzione sulla frequenza degli eventi ed ha suggerito cautela e un monitoraggio costante nelle aree più a rischio. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo